

COMUNICATO NICOSIA

Nicosia, 12 ottobre 2006

Il personale in servizio presso l'Ambasciata d'Italia a Nicosia – dopo essersi riunito in assemblea ha espresso con estrema chiarezza la propria totale contrarietà ad interventi sull'Ise che ulteriormente penalizzino i dipendenti dello Stato in servizio all'estero.

L'inserimento di misure di questo tipo nella prossima Legge Finanziaria è inaccettabile per ragioni di forma e di sostanza.

Dal punto di vista formale è infatti illegittima qualsiasi riduzione all'ISE effettuata in maniera generica o lineare, in quanto disattende la riforma di settore introdotta con il D.Lgs 27 febbraio 1998 n. 62.

Dal punto di vista sostanziale, non è più tollerabile che il MAE continui ad essere oggetto di ripetuti ukase che, al di fuori di ogni ambito di consultazione e di definizione di un approccio organico alla materia, richiedono tagli lineari ed indiscriminati dell'indennità di servizio all'estero. E' bene ribadire con forza che l'ISE non è una prebenda di cui beneficia un gruppo di privilegiati ma è uno strumento fondamentale per garantire l'operatività della nostra rete estera.

L'ISE è già stata oggetto negli ultimi anni di pesanti decurtazioni, che ne hanno sensibilmente diminuito l'entità in termini non solo nominali ma soprattutto reali: per gli USA, negli ultimi dieci anni la perdita del valore d'acquisto è superiore al 40%.

Il personale del MAE, attraverso i vari sindacati in cui si riconosce, ha più volte sollecitato provvedimenti organici di riforma della Farnesina che ne rilancino la centralità e la capacità di azione: solo in un quadro di questo tipo, la razionalizzazione delle condizioni e degli strumenti del servizio all'estero potrà essere utilmente affrontata in un'ottica che favorisca una gestione sempre più moderna ed efficace della nostra Amministrazione, valorizzandone le risorse umane sulla base di principi di meritocrazia, di equità, di produttività.

In questo spirito sosteniamo pienamente le ferme reazioni finora espresse all'ipotesi di tagli dell'ISE che indebolirebbero ulteriormente l'operatività della rete all'estero: ci dichiariamo quindi in stato di agitazione, preannunciando il ricorso a tutti i mezzi sindacali e legali contro eventuali misure che incidano sulle condizioni funzionali e personali di servizio all'estero.

Auspichiamo nel contempo un forte segnale da parte dei nostri vertici politici ed amministrativi a tutela del personale, delle strutture e delle professionalità del MAE e a favore di una concreta ed immediata azione di riforma della Farnesina. Diciamo basta alle mere dichiarazioni di intenti non seguite da comportamenti coerenti anche in materia di bilancio.

Seguono nove firme.